



Varia

Pattini di ghiaccio Due ori azzurri ai mondiali junior

Due ori e un argento per l'Italia ai mondiali juniores di pattinaggio artistico su ghiaccio nelle specialità del misto con Ivan Baldacci in coppia con Adara Coslovi (argento a Simone e Valentina Noventa, bronzo alla coppia Usa) e della danza a tempo di charleston con Renato Sessi e Michela Pizzi. La manifestazione si svolge a Reus, in Spagna, nei pressi della città catalana di Tarragona. (Agi).



Dennis Oda/Reuters

Hawaii, Ironman è il tedesco Thomas Hellriegel

La 21ª edizione dell'«Ironman», è stata vinta dal tedesco Thomas Hellriegel che ha percorso 3,9km di nuoto, 180,2km in bici e 42,2km di corsa in 8h33'01" battendo i connazionali Jurgen Zack e Lothar Leder. Nella foto la partenza a Kailua-Konadella prova di nuoto vinta dall'americano Bruce Gennari. La prova delle donne è stata vinta dall'americana Heather Fuhr in 9h31'43". (Afp).

Ciclismo, Berzin sfida Boardman ma cede dopo 17'

Dopo appena 17 minuti di corsa, Evgheny Berzin ha rinunciato a Bordeaux al tentativo di conquistare il primato dell'ora: il ciclista russo aveva già accumulato, dopo 5 km, un ritardo di 17" sull'attuale primato del britannico Chris Boardman, e al 10º km il ritardo era di 35". Il primato di Boardman, del 6 settembre 1996 a Manchester, è di 56,375 km percorsi in un'ora. (Ansa).

CICLISMO. Il tecnico difende la stagione '97 degli italiani: «Ai vertici del Mondo ci siamo ancora noi»

L'analisi del ct Martini

«Gli azzurri? I più bravi»

Dopo una stagione eroica, un inverno esotico. Il ciclismo tira i freni e scende di sella. Via le biciclette, per qualche settimana, e sotto con qualche settimana di meritato riposo. Un'altra stagione passa agli archivi e per tracciare un bilancio attendibile e qualificato abbiamo incontrato Alfredo Martini, ct della Nazionale italiana da ventitre anni, sette giorni dopo l'amaro mondiale azzurro di San Sebastian.

Martini, come valuta la stagione del ciclismo italiano?
«Bene, molto bene, perché il ciclismo italiano si è confermato ancora ai vertici mondiali, e dopo alcune stagioni è tornato a vincere anche uno dei tre grandi Giri con Gotti».

Quali sono le perle del '97?
«Senza dubbio il giro d'Italia vinto da Ivan Gotti. Mi è spiaciuto soltanto che Ivan sia stato costretto a ritirarsi dal Tour de France, perché sono certo che sarebbe risultato uno dei grandi protagonisti anche nella corsa francese. Poi del '97 va ricordata la magnifica vittoria di Michele Bartoli alla Liegi-Bastogne-Liegi, una vittoria di grandissimo spessore. Poi questa stagione sarà ricordata anche per il grande ritorno di Marco Pantani, che ha compiuto un vero e proprio miracolo: non solo tornando in bicicletta, ma tornando a vincere come solo lui sa fare. A chiudere tutto la Coppa del Mondo vinta da Bartoli, e lo scorso anno finiva invece a Museeuw».

Insomma, per lei la Coppa del Mondo vale più di un Lombardia...

«Nelle condizioni in cui si è trovato Bartoli sabato sì, ma non penso che sia partito per arrivare quarto, anzi. Conoscendo bene Michele, atleta serio, scrupoloso e ambizioso credo che avesse in cuor suo il desiderio di vincere il Lombardia, ma le corse poi vanno interpretate e lui alla fine ha fatto la scelta migliore».

Pantani è tornato a scendere il suo passo sulle montagne più impervie, ma lo scalatore romagnolo potrà mai sperare di vincere un giorno il Tour de France?

«Credo di sì. Tutti gli organizzatori hanno capito che devono dimi-

IVAN GOTTI
La maglia rosa torna in Italia

Era dal 1991 che il ciclismo italiano non vinceva una grande corsa a tappe. L'ultimo era stato Franco Chioccioli. Quest'anno il bergamasco di Zogno ha rotto l'incantesimo andando a vincere la massima corsa a tappe italiana con l'autorità dei campioni veri. Bellissimo il suo duello con il russo di Bergamo Pavel Tonkov, vincitore del giro '96, e grande favorito della vigilia. Gotti si è reso protagonista di una corsa eccezionale, corsa con grande autorità da lui e da tutta la Saeco, trascinato da super Mario Cipollini, vincitore di cinque tappe del giro. Esaltante la cavalcata solitaria di Gotti sulle strade della Val d'Aosta, nella tappa che si concludeva a Cervinia e che ha consentito all'atleta di vestire la maglia rosa che ha poi portato fino a Milano.

MICHELE BARTOLI
Il re delle corse di un solo giorno

Pisano di San Giovanni alla Vena, Michele Bartoli si è confermato il corridore più forte nelle corse di un giorno. Vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi, ha fatto suo anche il gran premio di Francoforte. L'atleta della Emmegi-Technogym è arrivato a vincere la Coppa del Mondo 1997 dopo aver ottenuto un quinto posto alla Milano-Sanremo; un settimo posto al Giro delle Fiandre; un primo posto alla Liegi; un sesto alla Amstel Gold Race; un sesto al Gran Premio Suisse; un quattordicesimo alla Parigi-Tours; e infine, sabato scorso, un terzo posto al Giro di Lombardia. Tenuto conto che non ha disputato la sola Parigi-Roubaix, Bartoli non è entrato in zona punti solo nella «classica» di San Sebastian e nella Rochester Classic.

MARCO PANTANI
Il grande scalatore è ritornato

Tornato alle corse dopo diciannove mesi di riposo forzato a causa di un infortunio alla gamba sinistra (frattura di tibia e perone) il mondo è parso cadergli nuovamente addosso al Giro d'Italia, quando sulla costiera amalfitana Marco Pantani è nuovamente caduto (un gatto ha fatto cadere sei corridori) ed è stato costretto ad abbandonare la corsa. Torna al Tour de France senza grandi ambizioni, e invece, compie un «miracolo italiano» andando a vincere due tappe, le più belle e prestigiose, quelle dell'Alpe D'Huez e a Morzine. E, per far capire che Marco Pantani è definitivamente tornato, conquista anche il terzo gradino del podio di Parigi, giungendo alle spalle di Jan Ullrich, il fenomeno tedesco e Richard Virenque.

nuire i chilometri a cronometro perché fanno sempre troppa differenza rispetto alle grandi montagne. Da qualche anno hanno capito che le cronometre a squadre sono anacronistiche in una corsa a tappe e adesso stanno correndo ai ripari. Io penso che due cronometri di 35 chilometri siano più che sufficienti».

Ma se al Tour decideranno di ridurre i chilometri di cronometro pensa che lo faranno pensando più a Virenque o a Pantani?

«Penso che lo facciano pensando allo spettacolo del Tour de France».

Il '97 sarà anche ricordato come l'anno negativo per la Mapei, la squadra numero uno del mondo...

«Ha vinto tantissimo ma ha man-

cato i più grandi obiettivi di stagione: questo è vero. A loro parziale consolazione c'è la malasorte: ne hanno avuta davvero parecchia. Il manifesto della loro stagione è la Sanremo: voltata con Museeuw lanciatissimo che finisce però a terra».

Cosa le piacerebbe vedere il prossimo anno?

«Un bel duello tra Gotti e Pantani in un grande giro: quello che manca al ciclismo attuale sono proprio i grandi duelli, e noi italiani possiamo vantare due corridori che il ciclismo mondiale ci invidia».

Quali sono i giovani sui quali si sente di scommettere?

«Ce ne sono tanti, ma Sgabellino, Di Grande, Savoldelli, Celestino e Garzelli mi sembra che abbiano qualcosa di più degli altri».

Bugno, Chiappucci e Fondriest: tre grandi senatori che nel '98 potrebbero disputare la loro ultima stagione. Cosa ci si può attendere ancora da loro?

«Tutto dipende dai loro stimoli, dal loro cuore».

Qual è la cosa che la preoccupa di più di questo ciclismo?

«Spero che i regolamenti, non meglio quello che è definito il controllo medico. Perché si è inattaccabile, indiscutibile, riconoscibile da tutti i corridori, per il loro bene e per quello di tutti gli sportivi».

È passata una settimana dal mondiale di San Sebastian: cosa le è rimasto nel cuore?

«Io credo che si siano commesse delle ingiustizie e credo anche che stia ingannando gli sportivi. Sul piatto della bilancia bisogna mette-

re tutto: le cose belle e quelle brutte. Io però dico che non si può parlare di quel mondiale se non si considera bene la caduta che ha penalizzato Bartoli e Tafi. Senza quell'episodio avremmo avuto una corsa ben diversa. Ritenerne chi ritiene che la corsa non sia stata condizionata da quell'episodio sbaglia di grosso».

C'è un corridore straniero che le piacerebbe sapere italiano?

«Io penso che il ciclismo di casa nostra sia il più ricco e qualificato del mondo, ma è innegabile che un atleta come Jan Ullrich sia un grandissimo corridore».

Pier Augusto Stagi

PALLAVOLO. Modena e Treviso in fuga

Roma e Ravenna col fiatone

La vittoria arriva al tie break

Tutto come previsto. O quasi. Modena e Treviso, infatti, hanno vinto le loro sfide rispettivamente contro Macerata e Bologna con lo stesso punteggio: 3 a 1. Emozioni a go-go, invece, sono arrivate da Forlì e Roma. In Romagna, infatti, la Cosmogas ha perso al quinto set la sfida contro i «cugini» della Mirabilandia dopo oltre due ore di gioco. Cinque parziali giocati con qualche errore di troppo che, comunque, hanno fatto sbalzare dalla sedia anche chi non ha il cuore facilmente prendibile dalle emozioni. Nella Capitale, invece, la Gabeca ha servito su un piatto d'argento alla Piaggia che ne ha approfittato mettendosi in tasca l'intera posta in palio e dimostrando di non essere una squadra ad un passo dalla crisi. I tremila accorsi nel piccolo Palasport di Viale Tiziano, infatti, si sono disperati per il primo parziale ceduto ai lombardi e, poi, emozionati per la rimonta capitana da Lucchetta e soci. La Gabeca, però, ha gentilmente concesso ai padroni di casa l'onore di vincere il

terzo parziale. Dopo aver ciccato per sette-otto volte la schiacciata-puntino conclusiva del set, hanno tirato i remi in barca concedendo alla Piaggia di approfittare della situazione. Risultato: Roma ha vinto set e partita, al tie break. Continua, invece, la scalata della Jucker di Padova che ieri ha battuto la Com Cavi di Napoli.

Risultati: Casa Modena-Lube Macerata 3-1 (15-9; 10-15; 15-10; 15-8); Sisley Treviso-Jeans Hatù Bologna 3-1 (13-15; 15-5; 15-8; 15-11); Cosmogas Forlì-Mirabilandia Ravenna 2-3 (15-6; 7-15; 5-15; 15-13; 11-15); Conad Ferrara-Alpitour Cuneo 3-1 (15-10; 15-11; 12-15; 15-12); Jucker Padova-Com Cavi Napoli 3-1 (15-12; 15-3; 13-15; 15-6); Piaggia Roma-Gabeca Montichiari 3-2 (10-15; 15-8; 17-15; 13-15; 15-13).

Classifica. Casa Modena e Sisley 8; Alpitour e Piaggia 6; Lube e Conad 4; Jucker, Gabeca, Com Cavi, Jeans Hatù e Mirabilandia 2; Cosmogas 0.

F1, continuano le esternazioni sulla stampa tedesca a -4 da Jerez

Schumacher: «Se vinco mi sbronzò... la Ferrari quest'anno come Wall Street»

Un Campione che s'è trasformato. Da freddo, poco comunicativo, Michael Schumacher ha fatto conoscere di sé un aspetto che, almeno in Italia, nessuno conosceva.

Quattro giorni dalle prove libere del decisivo Gp di Spagna di Jerez de la Frontera, infatti Schumacher ha continuato la sua offensiva a colpi di interviste sui maggiori organi di stampa, ovviamente però di «marca» tedesca. Dopo quella concessa al settimanale «Der Spiegel», nella quale trattava da leccapiedi i maggiori rappresentanti della società germanica, da lui definiti, «servili» e minacciava di abbandonare la Ferrari «se nel 1998 non avrebbe assicurato una macchina competitiva concepita secondo i suoi gusti», ieri, aperto come mai, il campione tedesco ha continuato ad esternare sul suo futuro e sulla sua famiglia.

«Se divento campione domenica, oltre a festeggiare mi prenderò, in via eccezionale, anche una bella sbronzà», ha annunciato il controllatissimo Schumi al giornale dome-

nica «Welt am Sonntag», aggiungendo che addirittura è anche disposto a «scommettere una pizza» sulla sua vittoria...

E dopo aver annunciato che a Jerez la sua macchina disporrà per la prima volta di un nuovo «differenziale attivo» e che il clima, suo e della Ferrari, «è al massimo». Se ci sarà una sconfitta, ha continuato Schumi «in ogni caso io e la Ferrari saremo comunque vincitori in quanto abbiamo già raggiunto più di quello che prevedevamo in questa stagione...».

Alla domanda: per quale ragione la Ferrari ha avuto degli alti e bassi nelle prestazioni, Schumacher ha risposto ironico che «una macchina del genere è come le azioni alla Borsa di Wall Street che vanno su e giù e che le prestazioni dipendono da moltissimi fattori che non sempre riesce a tenere completamente sotto controllo». Quanto ai programmi futuri, Schumacher risponde con il «suo sogno»: «Vorrei dominare con la scuderia Ferrari la F1 come ha

fatto la Williams negli anni '90 visto che io continuerò a correre ancora per quattro o cinque stagioni...». «Poi il mio impegno - ha continuato il campione tedesco - sarà quello di dedicarmi alla scoperta e alla formazione dei giovani talenti con una scuderia tutta mia».

Schumacher ha voluto concludere l'intervista parlando della sua famiglia e dopo aver sottolineato che ormai per lui «i figli sono diventati più importanti dei titoli mondiali» ha annunciato di voler diventare ancora una volta «campione del mondo con la Ferrari e di mettere successivamente in cantiere un altro figlio». In una virtuale classifica della vita, Schumi ha assegnato tre punti per una vittoria di un Gp, ma «un sorriso di mia figlia o una giornata passata con lei ne valgono ventiti». Quando gli è stato chiesto quali saranno i prossimi campioni dell'automobilismo, Schumacher non ha avuto esitazioni: «Ralf, Fisichella e Trulli, la F1 del futuro apparterrà a loro...».

IL PASSISTA

Gotti e Pantani le uniche note positive di un'annata deludente

GINO SALA

NON C'È in me alcun entusiasmo nell'archiviare la stagione ciclistica '97. Al di là dei risultati conseguiti dai nostri ragazzi, per alcuni aspetti incoraggianti e per molti altri deludenti, mi trovo di fronte ad una situazione negativa, senza quelle prospettive necessarie per cambiare l'ambiente e quindi il prodotto.

Perciò battendo i tasti della mia vecchia portatile, devo constatare per l'ennesima volta dove ci ha portato il «moderno» strombazzato dai managers che si sono allontanati dal meglio del passato.

C'è gente che quando si parla di Coppi e di Bartali torce il naso, ma il guaio è che spostando il discorso sui tempi non troppo lontani di Hinault, Moser e Saronni, la musica è identica. Per questi «modernisti» nemici acerrimi del ciclismo che emanando quel filo di santa puzza, di santa modestia e di giuste proporzioni rispettava le buone origini, bisognava a tutti i costi rinnovarsi per diventare figli di quel gigantisimo che impara in quasi tutte le discipline provocando guasti a non finire. Proprio il ciclismo doveva rimanere com'era, o quantomeno non uscire maldestramente da un'onorevole povertà.

Al contrario l'avvento del biotecnico, del farmacologo, del biomeccanico, dello psicologo, di tutti quei personaggi che hanno contribuito a sperperare decine di miliardi, mi fanno rimpiangere i metodi antichi.

Intendiamo: metodi che non appartengono all'età della pietra perché quando Luciano Pezzi guidava Gimondi e Adorni, quando Alfredo Martini vinceva il Giro d'Italia con Costa Pettersson, il ciclismo non disdegnava le palestre invernali e le cure termali ma nello stesso periodo concedeva ai suoi praticanti un paio di mesi di riposo, di svaghi, di concerti familiari che davano equilibrio all'uomo e all'atleta. Adesso si assiste ad un «forcing» bestiale.

Il calendario è via via triplicato, i giorni di vera sosta non sono più di

venti e c'è da meravigliarsi se hanno buon gioco i propagatori del doping? Penso proprio di no. Cerchiamo quindi di scoprire i motivi per cui le analisi dei laboratori non identificano i veleni che per nove mesi tengono in sella i pedatori, domandiamoci perché la massima autorità ciclistica non combatte chi gioca sulla pelle dei tesserati. Qui ho pronto la risposta: è lui, è il caporione dell'Uci il propugnatore di un'attività massacrante, è il signor Verbruggen che col suo modo di governare promuove traffici illeciti di ogni genere.

Mi conforta l'opposizione di Gian Carlo Ceruti e mi auguro che quella della Federazione di ciclismo italiana sia una battaglia vincente. Nell'attesa dobbiamo fare i conti con un movimento gonfiato, vicino alla bancarotta perché non ha saputo amministrarsi, perché generando troppe squadre ha creato moltissimo disordine.

Un movimento che con le sue esagerazioni accorcia le carriere e non produce un buon numero di campioni.

Ecco perché si spengono le passioni, perché diminuisce il pubblico, perché si è perso quel sostegno popolare che dava risalto allo sport della bicicletta.

Dedico poche righe al bilancio stagionale che nella circostanza conta e non conta. In chiusura abbiamo miseramente fallito il traguardo iridato di San Sebastian, abbiamo vinto due classiche in meno rispetto allo scorso anno, abbiamo cominciato male perdendo la Milano-Sanremo e finito male facendoci infilzare da Jalabert nel Lombardia.

Non basta il successo di Michele Bartoli nella Coppa del Mondo per esaltarsi. Conoscamoci con la vittoria di Ivan Gotti nel Giro d'Italia e pur soccombendo nel Tour non dimentichiamo le belle giornate di Marco Pantani in terra di Francia, ma nella sua sostanza questo ciclismo non profice, non soddisfa e induce a profonde riflessioni, alla richiesta di una bella scopa per una bella rivoluzione.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1ª fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2ª fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1ª fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/7524-8073144 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma via Quinto Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappazzone, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SFS S.p.A. 95100 Catania - Strada 5ª, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Cadorola Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma